

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Newsletter **Atdal Over 40 Centro-Nord / ALP Over40 Piemonte**

Anno XIV - Nr. 08 del 6 giugno 2016

Comitato redazionale: Enrico Bergonzi, Tiziana Barolo, Monica Coraglia, Armando Rinaldi, Antonio Succi. I Soci che volessero collaborare con articoli o segnalare notizie possono scrivere una mail a armiatdal@gmail.com oppure a enrico.bergonzi@fastwebnet.it

COMUNICAZIONE IMPORTANTE ATDAL

Chiediamo ai nostri Soci e Contatti di inviare le comunicazioni via mail all'indirizzo ufficiale dell'Associazione: atdalover40@atdal.eu

* * * *

IN QUESTO NUMERO

- **27 maggio 2016: si è svolta a Milano l'Assemblea Atdal Over40 per il Centro Nord**
- **Invito a Soci e Simpatizzanti: un questionario per darci suggerimenti**
- **Istat: "2,2 Milioni di famiglie senza lavoro. Spesa sociale inefficiente, peggio di noi solo la Grecia**
- **Calano le assunzioni stabili (-33,4%) nei primi tre mesi del 2016**
- **Rideterminazione ISEE. Il Governo aggira con un colpo di mano le sentenze del TAR del Lazio e del Consiglio di Stato**
- **AD ENEL, discorso choc: "Bisogna ispirare paura ai dipendenti"**
- **Intervista a Paul Graham: "Perché voglio il reddito minimo nell'era delle startup"**
- **Fiori di Carta: un cortometraggio sulla disoccupazione**

27 MAGGIO 2016: SI E' SVOLTA A MILANO L'ASSEMBLEA ATDAL OVER40 PER IL CENTRO NORD

All'Assemblea erano presenti di persona o per delega 25 Soci. Il Presidente Walter Deitingner ha esposto i dati del Bilancio Consuntivo 2015 e Preventivo 2016. La gestione 2015 si è chiusa anche quest'anno con un piccolo risultato positivo sia per quanto riguarda il Centro Sud che il Centro Nord. Successivamente è stato presentato il lungo elenco delle attività svolte nel corso del 2015 ponendo una particolare attenzione al tema dei progetti finanziati (nell'area di Roma) e di quelli in fase di valutazione da parte degli Enti finanziatori. Le opportunità offerte sul fronte progettuale sono state considerate come un obiettivo al quale prestare particolare attenzione già a partire dall'anno in corso. I Bilanci e la Relazione del Presidente sono stati approvati con un solo astenuto. Si è quindi proceduto alla rielezione all'unanimità del Comitato Direttivo per il Centro Nord per il triennio 2016-2018 che risulta ora composto dai seguenti Consiglieri: Samantha Manella, Calogero Suriano, Antonio Succi, Claudio Pozza, Giovanni Laratta. A norma di Statuto il Comitato Direttivo prevede 6 Consiglieri. Vi è quindi una posizione vacante che potrà essere assegnata ad un futuro candidato disponibile previa approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci.

INVITO A SOCI E SIMPATIZZANTI: UN QUESTIONARIO PER DARCI DEI SUGGERIMENTI

In preparazione dell'Assemblea il Direttivo Atdal si è riunito e discusso aspetti relativi alle attività dell'Associazione. E' emersa, tra l'altro, la necessità di provare ad organizzare momenti di incontro su temi di comune interesse al fine di creare un rapporto continuativo con chi segue le nostre attività non limitando il contatto diretto alla scadenza dell'Assemblea annuale. Sugeriamo di seguito una lista di temi sui quali potremmo organizzare degli incontri. Chiediamo a chi fosse interessato di inviare una mail indicando le proprie preferenze. E' possibile indicare più di un tema e/o suggerire argomenti non presenti nella lista.

1. Jobs Act
2. Pensioni
3. Welfare (sostegno al reddito)
4. Sanità
5. Partite IVA
6. Progetti Finanziati
7. Formazione
8. Alfabetizzazione informatica

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

9. Nuove tecnologie per la vita quotidiana
10. Shared Economy
11. Incontri conviviali periodici

Nel rispondere vi chiediamo di indicare se preferite incontri serali o pomeridiani, in giorni feriali o al sabato. Ringraziamo per la collaborazione.

ISTAT: “2,2 MILIONI DI FAMIGLIE SENZA LAVORO. SPESA SOCIALE INEFFICIENTE, PEGGIO DI NOI SOLO LA GRECIA”

Il Fatto quotidiano, 20 maggio 2016

Link all'articolo:

http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/05/20/istat-22-milioni-di-famiglie-senza-lavoro-spesa-sociale-inefficiente-peggio-di-noi-sola-la-grecia/2748393/?utm_source=newsletter&utm_medium=email&utm_campaign=newsletter-2016-05-20



Nel suo rapporto annuale 2016, l'istituto di statistica spiega che un minore su cinque è in condizione di povertà, mentre cresce la disuguaglianza nella distribuzione del reddito. Sei giovani su 10 vivono a casa dai genitori, uno su quattro non studia e non lavora. E si prevede che nel 2025 il tasso di occupazione resti ai livelli del 2010. Famiglie **senza lavoro** in aumento, una **spesa sociale** inefficiente, **crescente disuguaglianza** nella

distribuzione del reddito. Questo è il quadro fornito dall'ultimo rapporto annuale dell'Istat, relativo al 2015. La fotografia scattata dall'istituto mostra che 6 giovani su 10 vivono ancora con i genitori, mentre uno su quattro non studia e non lavora. Il tutto in un contesto economico debole, con i prezzi che ristagnano o calano e un **mercato del lavoro incerto**: nel 2025, Istat prevede che l'occupazione rimanga a un **livello simile al 2010**.

Oltre 2 milioni di famiglie senza lavoro. Un minore su 5 in condizione di povertà - In Italia 2,2 milioni di famiglie vivono **senza redditi da lavoro**. Le famiglie “jobless” sono passate dal 9,4% del 2004 al **14,2% dell'anno scorso** e nel Mezzogiorno raggiungono il 24,5%, quasi **un nucleo su quattro**. La quota scende all'8,2% al Nord e al 11,5% al Centro. L'incremento ha riguardato le famiglie giovani rispetto alle adulte: tra le prime l'incidenza è raddoppiata dal 6,7% al 13%, tra le seconde è passata dal 12,7% al 15,1%.

I **minori** sono i soggetti che hanno pagato il **prezzo più elevato della crisi** in termini di **povertà** e deprivazione, scontando un peggioramento della loro condizione relativa anche rispetto alle generazioni più anziane. L'incidenza di povertà relativa per i minori, che tra il 1997 e il 2011 aveva oscillato su valori attorno all'11-12%, ha raggiunto il **19% nel 2014**. Al contrario, tra gli anziani – che nel 1997 presentavano un'incidenza di povertà di oltre 5 punti percentuali superiore a quella dei minori – si è osservato un progressivo miglioramento che è proseguito fino al 2014 quando l'incidenza tra gli anziani è di 10 punti percentuali inferiore a quella dei più giovani.

La spesa sociale è inefficiente, peggio di noi solo la Grecia. E aumenta la disuguaglianza - Il sistema di protezione sociale italiano è tra quelli europei “uno dei **meno efficaci**”. Lo rileva il Rapporto annuale Istat 2016, evidenziando come “la **spesa pensionistica** comprime il resto dei trasferimenti sociali”, aumentando il rischio povertà. Nel 2014 il tasso delle persone a rischio si riduceva dopo il trasferimenti di 5,3 punti (dal 24,7% al 19,4%) a fronte di una riduzione media nell'Ue di 8,9 punti. Solo in **Grecia** il sistema di aiuti è meno efficiente che in Italia. In Italia, sottolinea l'Istat, la **disuguaglianza nella distribuzione del reddito** (misurata attraverso l'indice di Gini sui redditi individuali lordi da lavoro) è **aumentata** da 0,40 a 0,51 tra il 1990 e il 2010; si tratta dell'incremento **più alto** tra i paesi per i quali sono disponibili i dati.

Sei giovani su 10 a casa dai genitori. Il 25% non studia e non lavora - La generazione dei **bamboccioni** non molla: nel 2014 più di 6 giovani su 10 (62,5%) tra i 18 e i 34 anni hanno vissuto ancora a casa con i genitori. Il dato ha riguardato nel 68% dei casi i ragazzi e nel 57% le ragazze. Nel contesto europeo l'Italia si schiera quindi in pieno con le medie dei paesi mediterranei (“dove i legami sono ‘forti’”), a fronte di una media Ue del 48,1%. Sono più di **2,3 milioni** nel 2015 i giovani di 15-29 anni non occupati e non in formazione (**Neet**), di cui tre su quattro vorrebbero lavorare. I Neet sono aumentati di oltre mezzo milione sul 2008 ma diminuiscono di 64mila unità nell'ultimo anno (-2,7%). L'incidenza dei Neet sui giovani di 15-29 anni è al **25,7%** (+6,4 punti percentuali su 2008 e -0,6 punti su 2014).

Dopo la laurea i giovani non cercano lavoro, ma continuano a studiare - Rispetto a una ventina di anni fa sono quasi raddoppiati i giovani che **a tre anni dalla laurea non cercano lavoro**, la maggior parte perché ha deciso di continuare a studiare.

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

A tre anni dal conseguimento del titolo, nel 1991 i laureati occupati erano il 77,1%. Questo valore è sceso al 72% nel 2015, anno nel quale non cercano lavoro circa **il 12,5% dei giovani laureati**, quasi il doppio di quelli del 1991 (6,6%). Quest'ultimo dato va letto – spiegano i ricercatori – assieme al fenomeno della prosecuzione delle attività di formazione: nel 2015, infatti, il 78,7% di coloro che dichiarano di non cercare lavoro risultano impegnati in dottorati, master, stage o ulteriori corsi di laurea, quando nel 1991 la stessa quota era pari a 59,7%.

Mercato del lavoro incerto: nel 2025 la stessa occupazione del 2010 - Nel 2016 l'andamento dei prezzi "appare ancora **molto debole**" e quello del mercato del lavoro "è **incerto**". Lo afferma l'Istat nell'ultimo rapporto annuale, ritenendo "plausibile", per il primo semestre, il succedersi di periodi di debole crescita tendenziale dei prezzi e di episodi deflazionistici. La ripresa dei consumi risulta infatti insufficiente a bilanciare il calo dei prezzi energetici. Allo stesso tempo, il mercato del lavoro nei primi tre mesi 2016 mostra una sostanziale **stabilità degli occupati**. L'Istat prevede inoltre, in un esercizio statistico, "un **miglioramento piuttosto modesto** del grado di utilizzo dell'offerta di lavoro" nei prossimi anni. Nel 2025 il tasso di occupazione potrebbe così restare "prossimo a quello del 2010, a meno che non intervengano politiche di sostegno alla domanda di beni e servizi e un ampliamento della base produttiva".

Aumentano gli occupati, ma dal 2008 scende l'incidenza del lavoro stabile. Nel 2015 gli occupati in Italia sono 22,5 milioni, **186mila in più sull'anno** (+0,8%). L'anno scorso il contratto a **tempo indeterminato** è stato il più diffuso: vi hanno fatto ricorso quasi due terzi delle aziende manifatturiere e del terziario. Nonostante l'aumento dei contratti fissi, l'incidenza del lavoro standard sul totale degli occupati è **scesa al 73,4%** nel 2015 dal 77% del 2008 con 1,3 milioni di occupati in meno. A trainare le assunzioni, in particolare nelle imprese manifatturiere, sono stati in primis gli **sgravi contributivi**.

La popolazione italiana diminuisce e invecchia. Nel 2015 minimo storico per le nascite – Al 1 gennaio 2016 la stima della popolazione italiana è di 60,7 milioni di residenti (-139mila sull'anno precedente) mentre gli over 64 sono 161,1 ogni 100 giovani con meno di 15 anni. Il nostro Paese è **tra i più invecchiati al mondo**, insieme a Giappone e Germania. Nel desolante quadro demografico si inserisce il **nuovo minimo storico** dall'Unità d'Italia per le nascite: nel 2015 sono state 488mila, 15mila in meno rispetto al 2014. Per il quinto anno consecutivo **diminuisce la fecondità**, solo 1,35 i figli per donna.

CALANO LE ASSUNZIONI STABILI (-33,4%) NEI PRIMI TRE MESI DEL 2016

La Stampa, 18/05/2016, articolo di Roberto Giovannini

Finiti gli incentivi, le aziende hanno smesso di offrire posti di lavoro, o di convertire posti di lavoro precari in «tutele crescenti». Link: <http://www.lastampa.it/2016/05/18/economia/calano-le-assunzioni-stabili-nei-primi-tre-mesi-del-YNxwCJ4SaNpjrTNslL540/pagina.html?zanpid=2168125313618764800>

Esauriti gli incentivi «giganti», e sono crollate anche le assunzioni «stabili» ma senza articolo 18 introdotte con il Jobs Act. Nei primi tre mesi del 2016 sono stati stipulati soltanto 428.584 contratti a tempo indeterminato (comprese le trasformazioni) mentre le cessazioni, sempre di contratti a tempo indeterminato sono state 377.497 con un saldo positivo di 51.087 unità. Il dato - rileva l'Inps - è peggiore del 77% rispetto al saldo positivo di 224.929 contratti stabili dei primi tre mesi 2015 e risente della riduzione degli incentivi sui contratti stabili. Il dato è peggiore anche del 2014 (+87.034 posti stabili nei primi tre mesi). Il che significa che persino nel 2014, quando ancora non c'erano gli incentivi, si erano registrati più contratti stabili "nuovi" (con articolo 18). I nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato nei primi tre mesi dell'anno - sottolinea l'Inps - sono stati 321.098 (erano stati 487.469 nei primi tre mesi del 2015, con un crollo del 33,4%) mentre le trasformazioni di rapporti a termine sono state 79.932 (116.497 nello stesso periodo del 2015). Franate anche le trasformazioni da precari a stabili (-31,4%). Infine, continua il boom dei criticatissimi voucher, i buoni per il lavoro accessorio che valgono 10 euro nominali e sono indicati dai sindacati (e non solo) come il bacino del nuovo precariato e del sommerso. Nel primo trimestre 2016 ne sono stati venduti 31,5 milioni con un boom del 45,6% rispetto al 2015. A sua volta, l'anno scorso si era già visto un balzo del 75,4% sul 2014: il trend è sempre preoccupante.

I dati risentono dell'introduzione con la legge di stabilità 2016 di una nuova (e meno vantaggiosa rispetto al 2015) forma di incentivo rivolta alle assunzioni a tempo indeterminato e alle trasformazioni di rapporti a termine di lavoratori che, nei sei mesi precedenti, non hanno avuto rapporti di lavoro a tempo indeterminato. La misura dell'agevolazione prevede l'abbattimento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro (esclusi i premi Inail) in misura pari al 40% (entro il limite annuo di 3.250 euro) per un biennio. Nel 2015 l'esonero contributivo era totale (sempre esclusi i premi Inail) e triennale con un tetto di 8.060 euro.

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

RIDETERMINAZIONE ISEE. IL GOVERNO AGGIRA CON UN COLPO DI MANO LE SENTENZE DEL TAR DEL LAZIO E DEL CONSIGLIO DI STATO

ADUC Associazione per i Diritti degli Utenti e Consumatori



Estratti da un comunicato di [Claudia Moretti](#), 25 maggio 2016.

Come si direbbe, fatta la legge, trovato l'inganno. Con estrema disinvoltura, dopo aver ignorato per quasi un anno e mezzo le pronunce immediatamente esecutive del Tar Lazio, divenute definitive [con la loro conferma del Consiglio di Stato](#), il Governo ha presentato alla Camera, che ieri ha approvato, un emendamento al decreto legge Scuola (già approvato al Senato), che riforma il Dpcm 159/13 sull'Isee. Ma come un mago che all'ultimo tuffo tira fuori il coniglio dal cilindro, del dettato delle Sentenze rimane un vago sentore, e l'intero impianto riformulato in sede giudiziale, viene, di fatto, stravolto di nuovo. Si prevede, infatti, che, sì, certo, gli emolumenti legati alle disabilità non siano ricompresi nell'ISR (Indicatore della Situazione Patrimoniale), una delle componenti dell'Isee, ma, anziché affiancare a detta modifica l'ulteriore modifica sulle franchigie voluta dai Giudici Amministrativi (di base un loro riequilibrio al rialzo), ha di fatto cancellato queste ultime dal calcolo finale. In altre parole, ha preso le sentenze, ne ha applicato un solo precetto (indennità escluse dall'Isee), ha eliminato l'altro (niente più franchigie, salvo stabilire un aumento irrisorio dello 0,5 del demoltiplicatore) affermando bellamente che il Consiglio di Stato non ha certo detto che le due cose debbano andare di pari passo e che anzi, l'una escluderebbe l'altra. Un vero prestigiatore ... Link al comunicato:

http://salute.aduc.it/comunicato/rideterminazione+isee+governo+aggira+colpo+mano_24433.php

AD ENEL, DISCORSO CHOC: "BISOGNA ISPIRARE PAURA AI DIPENDENTI"

18 maggio 2016 estratti da un articolo di Michele Azzu

"Bisogna distruggere fisicamente i centri di potere che si vuole cambiare". "Creare malessere all'interno di questi", e poi "Colpire le persone opposte al cambiamento, nella maniera più plateale possibile, sicché da ispirare paura". Sono solo alcuni segmenti tratti dalle affermazioni fatte da Francesco Starace, Amministratore Delegato di Enel, a un evento per gli studenti dell'Università LUISS di Roma lo scorso aprile. Il manager favorevole alle energie rinnovabili, che poche settimane fa mostrava a Matteo Renzi i nuovi impianti Enel costruiti in Nevada (lo stato americano della celebre Las Vegas), ha illustrato la sua ricetta per garantire il cambiamento all'interno di un'azienda. Alla domanda di uno studente che chiedeva: "Qual è la ricetta di successo del cambiamento in un'organizzazione come Enel?", Starace ha risposto così.

Ispirando paura. Inducendo il malessere, dando potere a un manipolo di persone fedeli alla visione del capo e poi punendo in maniera esemplare chi si oppone. È una visione che, probabilmente, rimanda ad alcuni testi di strategia militare molto usati dai manager, come "L'arte della guerra" di Sun Tzu. Insomma, niente di nuovo sotto il sole: quelle di Starace sono idee abbastanza diffuse fra i manager. E tuttavia, questo non le rende meno discutibili. Perché fanno proprie una visione violenta dei rapporti di lavoro. È una descrizione che fa paura anche per il contesto in cui è stata fatta. All'Università LUISS, e cioè una di quelle scuole che formano la nostra classe dirigente, i giovani che andranno a formare la Confindustria e i consigli d'amministrazione di domani.

Ecco l'intervento in questione nella sua interezza:

"Per cambiare un'organizzazione ci vuole un gruppo sufficiente di persone convinte di questo cambiamento, non è necessario sia la maggioranza, basta un manipolo di cambiatori. Poi vanno individuati i gangli di controllo dell'organizzazione che si vuole cambiare e bisogna distruggere fisicamente questi centri di potere. Per farlo, ci vogliono i cambiatori che vanno infilati lì dentro, dando ad essi una visibilità sproporzionata rispetto al loro status aziendale, creando quindi malessere all'interno dell'organizzazione dei gangli che si vuole distruggere. Appena questo malessere diventa sufficientemente manifesto, si colpiscono le persone opposte al cambiamento, e la cosa va fatta nella maniera più plateale e manifesta possibile, sicché da ispirare paura o esempi positivi nel resto dell'organizzazione. Questa cosa va fatta in fretta, con decisione e senza nessuna requie, e dopo pochi mesi l'organizzazione capisce perché alla gente non piace soffrire. Quando capiscono che la strada è un'altra, tutto sommato si convincono miracolosamente e vanno tutti lì. È facile".

Link all'intero articolo: <http://www.fanpage.it/amministratore-delegato-di-enel-discorso-schock-bisogna-ispire-paura-nei-dipendenti/>

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

INTERVISTA A PAUL GRAHAM: “PERCHE’ VOGLIO IL REDDITO MINIMO NELL’ERA DELLE STARTUP”

Articolo di Riccardo Luna, 4 maggio 2016

Link: <http://startupitalia.eu/55426-20160504-paul-graham-y-combinator-reddito-minimo>



Paul Graham, 51 anni, è considerato “il filosofo delle startup”. Con un dottorato in filosofia e uno in informatica ad Harvard, ha trovato il tempo per frequentare l’Accademia di Belle Arti di Firenze; fondare una startup poi venduta a Yahoo! per quasi 50 milioni di dollari; e infine, nel 2005 ha creato Y Combinator, il più famoso acceleratore del mondo. Un posto dove sono passate più di 600 startup, molte diventate dei successi globali.

Un anno fa ha lasciato il testimone di [Y Combinator a Sam Altman](#), pur restando il principale riferimento dei ragazzi che passano da Mountain View per un consiglio. Non a caso [l’annuncio di Y Combinator](#) di voler condurre una ricerca sul reddito minimo, segue di qualche giorno due post di Graham che hanno fatto molto discutere: nel primo si analizzano le cause crisi sociale attuale, le forze che

spingono verso una frammentazione crescente; nel secondo si parla della ineguaglianza economica creata dalla tecnologia, startup comprese. “Se dovessi guardare le cose solo dal punto di vista della ineguaglianza economica, la dovrei smettere di dare consigli agli startupper su come avere successo, nessuno dovrebbe farlo. Ma le cose sono molto più complesse”.

Che legame c’è fra il progetto di ricerca annunciato da Sam Altman e le sue analisi sulla disuguaglianza economica che distrugge la nostra società?

“Probabilmente c’è, ma non posso dirlo con certezza. Ormai non sono più coinvolto con quello che fanno a Y Combinator ogni giorno”.

Il ragionamento che emerge pare questo: visto che la tecnologia crea una disuguaglianza crescente, il reddito minimo è l’unica soluzione per tenere impedire che una società si autodistrugga. E’ così?

“Io penso che i problemi fondamentali siano la povertà e la mancanza di mobilità sociale, non la povertà in sé. E per quanto il reddito minimo possa essere una buona idea, probabilmente non è l’unica strada che abbiamo davanti”.

Ogni rivoluzione industriale alla fine ha creato più posti di lavoro di quelli che sono andati perduti. Pensa che accadrà lo stesso adesso o ha anche lei la sensazione che in futuro non ci saranno abbastanza lavori per tutti e che dovremmo abituarci a convivere con un crescente tasso di disoccupazione?

“Io credo che il fatto che alla fine il saldo dei posti di lavoro sarà positivo, è uno schema così antico e consolidato, che l’onere della prova del contrario spetta a chiunque lo contesti. E io francamente non vedo perché dovrebbe accadere”.

Alla fine il reddito minimo non è una forma di socialismo? Possiamo quindi parlare di un Socialismo della Silicon Valley?

“Si tratta di un socialismo a metà. Il socialismo significa che a nessuno è consentito di diventare ricco e che nessuno sarà davvero povero. In questo caso vale solo la seconda parte della frase: nessun povero, ma con la possibilità intatta di diventare ricchi”.

Può apparire sorprendente che una discussione di questo tipo prenda corpo in America. E’ lo stesso sentimento sociale che sta spingendo la candidatura alla Casa Bianca del Democratico Bernie Sanders?

“Per me non è affatto una sorpresa. Gli Stati Uniti sono molto diversi. Sarebbe sorprendere sentire un repubblicano del Texas parlare di reddito minimo. Ma la Silicon Valley è diversa, è molto liberal”.

Parliamo di startup. Perché l’ineguaglianza economica che producono nel loro caso è positiva?

“Io non sostengo che sia positiva, quanto che è inevitabile. Chi dà vita ad una startup di successo, alla fine avrà un pacco di azioni che vale un mucchio di soldi. Spetta ai governi prendere misure forti per impedire che accada in maniera esagerata”.

C’è la sensazione che alcune startup, in particolare gli unicorni da un miliardo di dollari, abbiano raggiunto delle valutazioni esagerate e che siamo alla vigilia di una esplosione di questa bolla finanziaria. Dobbiamo prepararci al peggio?

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

“Chi investe in questo tipo di aziende, si aspetta che molte falliranno. E’ una delle leggi di questo mondo. Ma se tu investi in 5 startup, 4 falliscono e una cresce di 10 volte, tu hai comunque raddoppiato i tuoi soldi. Non c’è nulla di nuovo, è come funziona il mercato dei venture capitalist”.

FIORI DI CARTA: UN CORTOMETRAGGIO SULLA DISOCCUPAZIONE

Segnaliamo un interessante cortometraggio di Federica Salvatori sulla disoccupazione, premiato al Festival Tulipani di Seta Nera. Per chi fosse interessato tutti i cortometraggi presentati al Festival sono visionabili a [questo link](#) Il sito del Festival è <http://www.tulipanidisetanera.it>

HANNO DETTO O SCRITTO

Una democrazia non può esistere se non si mette sotto controllo la televisione, o, più precisamente, non può esistere a lungo fino a quando il potere della televisione non sarà pienamente scoperto. Dico così perché anche i nemici della democrazia non sono ancora del tutto consapevoli del potere della televisione. Ma quando si saranno resi conto fino in fondo di quello che possono farne la useranno in tutti i modi, anche nelle situazioni più pericolose. Ma allora sarà troppo tardi (Karl Popper, 1902-1994, filosofo austriaco)

Credo che dovrei mettervi in guardia che, se risultassi essere particolarmente chiaro, probabilmente fraintendereste quello che ho detto (Alan Greenspan, economista americano Presidente della Federal Reserve dal 1987 al 2006)

SI AVVICINA LA SCADENZA PER LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Come ogni anno invitiamo i nostri Soci e Simpatizzanti a devolvere il 5 per 1000 alla nostra Associazione. Un gesto che non costa nulla e che può sostenere lo sviluppo delle nostre attività. Alcuni di voi ci hanno chiesto se riceviamo regolarmente i versamenti di coloro che hanno devoluto il 5x1000 alla nostra Associazione e ci chiedono anche a quanto ammontano i contributi che riceviamo. Ecco di seguito i dati degli ultimi anni:

2013 € 1736 2014 € 3311 2015 € 2676

Come si può vedere non si tratta di grandi cifre ma per la nostra Associazione più che importanti si possono definire VITALI ... quindi l’invito a sostenerci

COME FARE ?

Nel Modello allegato alla dichiarazione dei redditi (730 o Unico) basta apporre la firma nel riquadro **“SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO”** indicando nell’apposito spazio il Codice Fiscale dell’Associazione ATDAL: **97337300152**

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.



SE DESIDERATE DIVENTARE SOCI DI ATDAL OVER 40

L'adesione all'associazione comporta la compilazione di un Modulo di Adesione, di un Questionario ed il versamento di una quota annua di 25 €. Il **Modulo di adesione** (con tutte le istruzioni necessarie) e il **Questionario** sono reperibili al link: <http://www.atdal.eu/come-aderire/>

RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

La quota di rinnovo annuale si effettua con le seguenti modalità:

- Assegno intestato Ass.ne Atdal Over40 da spedire a: Ass.ne Atdal Over40 – c/o Armando Rinaldi – Via Bolama, 7 – 20126 Milano
- Bonifico intestato Associazione Atdal Over40 c/o B.ca Popolare di Sondrio IBAN IT77S0569601602000006382X39

Si prega di evitare di spedire via posta la quota in contanti

ATDAL OVER40 è anche su Facebook alla pagina: <https://www.facebook.com/Atdal.Over40>

ISTRUZIONI PER ADERIRE A ALP OVER40 PIEMONTE

L'adesione all'Associazione comporta il versamento di una quota annua di 15 €

COME FARE :

- Tramite **BONIFICO** Bancario intestato a : **Associazione ALP OVER40**
Banca: BCC "Casalgrasso e Sant'albano Stura" Filiale di Torino Uno Corso Vittorio Emanuele II, 189 Torino
IBAN : **IT41B088330100000130112184**
- Tramite il **Modulo d'iscrizione** che trovate sul nostro Sito : www.overquarantapiemonte.it
- Recandosi presso i **nostri Sportelli d'Ascolto** presenti sul territorio.

RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

Si effettua con le stesse modalità indicate per l'adesione. **NON** è necessario ricompilare il modulo di adesione.

CON LA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI SOSTIENICI CON IL 5X1000 DELL'IRPEF ALL'ASSOCIAZIONE ALP OVER40

COME FARE : Nel modello Allegato alla Dichiarazione dei Redditi o al CUD basta apporre la firma nell'apposito riquadro con la dicitura "Sostegno al Volontariato" indicando il Codice Fiscale dell'Associazione : **97739380018**

CONTATTI E RIFERIMENTI: info@overquarantapiemonte.it presidente@overquarantapiemonte.it

PRESIDENTE: Calogero Suriano Cellulare 349.13.37.379

